

PERVENUTO	573
16 MAR 2026	
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO	

Al Sig. Presidente del
Consiglio Comunale

MOZIONE

Oggetto: Difesa della rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità nel recepimento delle direttive europee (UE) 2024/1499 e (UE) 2024/1500

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'Unione Europea ha adottato le direttive (UE) 2024/1499 e (UE) 2024/1500 con l'obiettivo di rafforzare gli organismi nazionali di parità e rendere più efficaci gli strumenti di contrasto alle discriminazioni;
- tali direttive chiedono agli Stati membri di garantire organismi indipendenti, adeguatamente finanziati, dotati di reali poteri di intervento, capaci di assistere le vittime di discriminazione e di monitorare le politiche pubbliche;
- in Italia la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità rappresenta da oltre vent'anni uno degli strumenti più importanti per la tutela contro le discriminazioni di genere nel lavoro e costituisce una presenza concreta e riconoscibile nei territori;

Considerato che

- lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo per il recepimento delle direttive europee prevede l'istituzione di un nuovo Organismo per la Parità che subentrerebbe alla Consigliera o al Consigliere nazionale di parità;
- lo stesso schema di decreto prevede l'abrogazione del Capo IV del D.Lgs. n. 198/2006 ("Codice delle pari opportunità"), cancellando di fatto la disciplina che regola la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità a livello nazionale, regionale e territoriale;
- il provvedimento ipotizza la possibilità di istituire eventuali sezioni territoriali dell'Organismo di Parità solo se vi saranno risorse disponibili e previo accordo con le Regioni e le Province autonome;

Rilevato che

- questa impostazione rischia di tradursi nello smantellamento di una rete territoriale che negli anni ha rappresentato un presidio concreto di tutela per migliaia di lavoratrici e lavoratori vittime di discriminazione;
- subordinare l'esistenza di presidi territoriali alla semplice disponibilità di risorse significa trasformare un diritto in una eventualità, producendo inevitabilmente disuguaglianze tra territori e riducendo l'accessibilità delle tutele;
- invece di rafforzare gli strumenti di contrasto alle discriminazioni, come richiesto dalle direttive europee, il provvedimento in discussione rischia di indebolire uno dei pochi strumenti realmente operativi presenti nei territori;
- il lavoro svolto negli anni dalle Consigliere e dai Consiglieri di Parità, spesso in stretta collaborazione con enti locali, parti sociali, associazioni e istituzioni, rappresenta un patrimonio istituzionale che non può essere cancellato o ridimensionato con un intervento

normativo che appare in evidente contraddizione con gli obiettivi dichiarati delle direttive europee;

Ritenuto

- che smantellare o ridimensionare la rete territoriale delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità rappresenterebbe un grave arretramento nelle politiche di uguaglianza e di pari opportunità e nel contrasto alle discriminazioni nel lavoro;
- che il recepimento delle direttive europee dovrebbe essere l'occasione per rafforzare gli strumenti esistenti e non per depotenziare presidi istituzionali che hanno dimostrato nel tempo la loro utilità e la loro efficacia;

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta

- ad esprimere con chiarezza la forte preoccupazione e la netta contrarietà del Comune di Verona rispetto a un decreto di recepimento che rischia di indebolire o cancellare la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità;
- a chiedere al Governo e al Parlamento di modificare il provvedimento in discussione, garantendo il mantenimento e il rafforzamento della rete delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità e assicurando risorse adeguate e una presenza territoriale stabile e capillare;
- a ribadire che il contrasto alle discriminazioni nel lavoro non può essere affidato a strutture centralizzate prive di un radicamento territoriale effettivo;
- a trasmettere la presente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alle Commissioni parlamentari competenti, al Parlamento e alla Regione Veneto.

La Consigliera
Paola Poli